

# Pentapartito, al Sud è più brutto?

## A Napoli sì, rischia anche il «voto nero»

La giunta ultramontana costituita a Napoli dai soli consiglieri dei partiti socialisti e laici ha annunciato le proprie dimissioni. Ancora in queste ore stiamo lavorando per giungere alla seduta del consiglio comunale di domani, quando si dovrà votare il bilancio, con un accordo politico tra le forze di sinistra e democristiane. Un accordo che scongiuri il voto del MSI sul bilancio e dia alla città un'amministrazione sulla base di una maggioranza stabile. Per raggiungere questi obiettivi stiamo facendo tutta la nostra parte di partito di maggioranza relativa.

Ci siamo impegnati in un confronto serio per emendare il bilancio presentato dalla giunta, smantellando, cifre alla mano, la montatura orchestrata dalla DC sul presunto disavanzo lasciato dall'amministrazione di sinistra, difendendo in maniera accorta e ragionata otto anni di governo democratico della città e dimostrando che è possibile impostare il bilancio con criteri di rigore, senza compromettere scelte di politica sociale e di potenziamento dei servizi.

Abbiamo avanzato una seria proposta politica per il governo cittadino: la formazione di una

sponsabile una simile scelta. C'è qualcuno che coltiva la soluzione scagurata di far passare il bilancio con i voti del MSI e di dare vita ad una giunta di pentapartito - esplosa al condizionamenti della destra? Sarebbe una scelta di eccezionale gravità, che porterebbe Napoli indietro di decenni. Possibile che si voglia giungere a tanto pur di non misurarsi con la proposta politica e programmatica che avanza il PCI con il quale è possibile costruire, se i numeri contano ancora qualcosa, un governo maggioritario della città?

La verità è che sempre di più stanno pesando, nella vicenda napoletana, condizionamenti e calcoli politici che non hanno nulla a che spartire con gli interessi della città. Ma dovrebbe essere chiaro al PSI e al PRI che se sceglieranno a Napoli la strada della concorrenza moderata alla DC correteranno il rischio di trovarsi costretti al rapporto con la destra di Almirante.

Sarebbe un grave giorno per Napoli, se per la sinistra napoletana questo dovesse accadere. Ecco perché noi invitiamo le forze socialiste e laiche a riflettere sulla piega che sta prendendo la situazione politica napoletana. Le pregiudiziali e le fastosità verso il PCI portano in un vicolo cieco.

È possibile ancora evitarlo. Torniamo allora al patto di confronto a sinistra. Bando alle pregiudiziali e alle manovre. Costruiamo, nelle forme oggi possibili, una convergenza politica tra le forze di sinistra e laiche napoletane e riprendiamo il lavoro comune.

Noi faremo tutta la nostra parte. Abbiamo dimostrato con i fatti, in queste settimane, che gli accordamenti e le chiusure non ci appartengono.

Umberto Ranieri

## E in Sicilia hanno scelto quello peggiore

Era difficile trovare una soluzione peggiore per la crisi siciliana: infatti, i democristiani e i loro alleati di governo l'hanno trovata. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi hanno fatto ricorso ad un governo provvisorio che dovrebbe consentire al «pentapartito» di superare il traguardo delle elezioni europee senza troppi scossoni per gli attuali assetti di potere. Un governo debole, dunque, senza credibilità alcuna, che a malapena potrà assicurare l'ordinaria amministrazione. Insomma, esattamente l'opposto di quanto la Sicilia ha bisogno e di quanto chiaramente e insistentemente era stato reclamato da una parte decisiva della società siciliana.

In queste condizioni, ecco il punto ed ecco la gravissima responsabilità della DC e degli altri partiti della maggioranza, tutti i partiti della crisi, da quelli politici a quelli morali, da quelli economici a quelli sociali, sono destinati ad aggravarsi ulteriormente. C'è infatti una questione che non si preme sempre più insistentemente (basti pensare al numero di assessori e di deputati indiziati di reato): c'è una presenza mafiosa che non accenna a diminuire, una montagna di miliardi che non si riesce a spendere; una immagine della Sicilia che va a pezzi; una

organizzazione amministrativa che non regge più; una preoccupazione sempre più accentratrice che la Sicilia, giorno dopo giorno, diventi una specie di bunker al centro del Mediterraneo; c'è insomma una crisi gravissima che, per l'appunto, richiedeva soluzioni completamente diverse.

Indicazioni non erano venute, fino a prospettare l'ipotesi di un governo di emergenza con la partecipazione di tutte le forze democratiche edononmiste. Queste indicazioni avevano certamente i loro limiti. E tuttavia ognuna di esse poteva rappresentare sempre una inversione di tendenza, l'inizio di una ripresa; insomma qualcosa che consentisse di avviare una politica di risanamento e di rinnovamento. Ebbene, niente di tutto questo. La logica paralizzante del pentapartito è stata tale da non consentire né un suo rilancio, né un suo superamento. Gravi sono stati i condizionamenti nazionali e soprattutto da parte democristiana e socialista, ma ancora più gravi sono stati quelli locali.

Tutto è rimasto come prima e peggio di prima perché questa Democrazia Cristiana siciliana, con la sua doppia anima mafiosa e demagogica, con le sue lacerazioni insanabili, condanna la società siciliana all'immobilismo e alla decadenza. Perché questo Partito socialista siciliano, pur avendo una forza elettorale superiore a quella nazionale, ha rinunciato ormai da tempo a fare politica, limitandosi ad amministrare le posizioni di potere già acquisite. Perché questi partiti laici siciliani sono ridotti a vere e proprie sottocorrenti della Democrazia Cristiana.

Eppure, in questa situazione, larghi e significativi sono gli spazi per invertire queste tendenze, ci riferiamo alla forza nostra, a quella di una parte decisiva del mondo cattolico, del mondo sindacale, alle componenti socialiste, democristiane e laiche che vogliono ritrovare la strada del confronto e dell'incontro; ci riferiamo a tutte quelle forze emergenti della società siciliana che non si riconoscono più in certi schemi politici tradizionali; ci riferiamo alla Sicilia produttiva, alle grandi masse femminili e giovanili.

Oggi più che mai è necessario trovare tra queste forze un comune denominatore e una intesa che consentano di rimettere in movimento la vita politica siciliana, ormai bloccata tra una tendenza alla restaurazione e una tendenza al risanamento e al rinnovamento, senza che né l'una, né l'altra, riescano a prevalere. Certo, per un cambiamento di fondo lo scenario è quello delle elezioni regionali dell'86. Ma, perché in quella occasione possano cambiare i rapporti di forza, occorre, ora, costruire uno schieramento alternativo; occorre, ora, trovare soluzioni di governo che, superando il pentapartito, blocchino la spirale della crisi, e avvino una nuova fase politica. Per questo non avremo esitazioni a sviluppare la nostra opposizione a questo governo che rappresenta, oggettivamente una remora a qualsiasi spinta rinnovatrice.

Michelangelo Russo

## Messina, bloccata dalla GdF nave panamense carica di armi

MESSINA — Un mercantile panamense, con un carico di armi e munizioni, è stato fermato per accertamenti dall'equipaggio di una motovedetta della guardia di finanza a poca distanza dall'isola di Lipari, in acque territoriali italiane.

Il comandante del mercantile, a quanto si è appreso, non avrebbe fornito spiegazioni esaurienti sulla presenza della nave vicino alle coste siciliane, in violazione di una norma del diritto internazionale marittimo che prevede che i carichi di armi vadano sempre segnalati quando transitino in acque internazionali.

Il mercantile è stato dirottato per controlli nel porto di Messina.

## Banda armata, arrestate a Milano quattro persone

MILANO — Quattro presunti fiancheggiatori del Colp, la banda Ronconi-Segio sorta sulle ceneri di Prima Linea, sono stati arretrati nei giorni scorsi dai carabinieri di Milano: si tratta dei coniugi Corrado Baldiraghi, 24 anni, Rosella Pini, 25, che secondo l'accusa hanno ospitato nel loro appartamento di via Marghera 51 numerosi terroristi latitanti. In arresto anche Antonio Juan Plumed, 39 anni, di nazionalità spagnola e Antonio Budini, 23 anni, dipendente della SIP. I quattro sono stati identificati sulla base dei documenti rinvenuti a metà febbraio nei covi di via Arsestiani e via Vallata a Milano, e i carabinieri avevano avuto la conferma dei legami tra Colp e Action directe.

## Per il crack de «Il Diario» 7 avvisi di reato a Napoli

NAPOLI — Sette comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti amministratori della SEC, la società editrice del «Diario di Caserta» a Napoli che non è più in edicola dal gennaio 1981. Il reato ipotizzato è quello di bancarotta fraudolenta. Le comunicazioni giudiziarie sono state ricevute dal presidente e amministratore delegato della SEC dal 1979 all'83, rispettivamente Giovanni Francesco Maggio e Giancarlo Parretti, dall'amministratore delegato dal '80 all'83 Francesco Capacchione, da tre consiglieri della SEC: il presidente del collegio dei sindaci della società, L'inchiesta giudiziaria è cominciata dopo un esposto denunciato l'11 febbraio scorso dall'associazione napoletana della stampa e dal comitato di redazione del giornale.

## Alitalia, da oggi America ed Europa un po' più vicine

ABANO TERME — Più puntualità, maggiori collegamenti con l'America (e con un occhio di riguardo per la California) e con l'Europa, «corse» nazionali snellite riducendo al massimo gli scali e introducendo aerei più capienti. Questi gli impegni assunti dall'Alitalia in un convegno che si è tenuto ad Abano Terme, molti dei quali già concretamente avviati. In particolare, dall'anno prossimo vi saranno voli diretti per Los Angeles, mentre verrà rafforzata la linea Milano-Napoli e quella Verona-Roma.

## Melluso ha parlato di incontri tra Tortora, Calvi e Pazienza?

ROMA — Un incontro tra il presentatore Enzo Tortora, il bandito Francis Turatello, un altro pregiudicato, Luigi Moccia, ed i due finanziari Calvi e Pazienza sarebbe avvenuto intorno al 1977 nello studio di un avvocato. Di questo incontro avrebbe parlato Gianni Melluso, il «pentito» sulle cui dichiarazioni si fonderanno in parte le accuse contro il presentatore, secondo un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero dell'«Espresso» ed il cui testo è stato reso noto oggi.

Secondo l'articolo dell'«Espresso», che pone in dubbio l'attendibilità del «pentito», Melluso nelle sue confessioni avrebbe anche ammesso di avere consegnato droga a Tortora in quattro occasioni: pacchi di cocaina di due chili l'uno, per un valore di una trentina di milioni di lire.

## Eroina a Genova, 21enne stroncato da una overdose

GENOVA — Un giovane di 21 anni è stato trovato morente ieri mattina nei giardini situati davanti alla stazione ferroviaria di Genova-Brignole, nel centro della città. Si chiamava Roberto Biasotti, abitava a Sestri Levante ed i soccorsi, scattati poco prima delle otto, sono stati inutili poiché il giovane quando è giunto all'ospedale San Martino era già morto.

Si sospetta che la morte sia stata causata da una superdose di eroina. Accanto al corpo di Roberto Biasotti sono stati trovati frammenti di una siringa e sul braccio del giovane i sanitari hanno riscontrato tracce di recenti punture.

## Nell'83 più incidenti stradali ma diminuiscono morti e feriti

ROMA — Cresce il numero degli incidenti stradali in Italia; paradossalmente i feriti e i morti calano.

L'ispettorato circolazione e traffico del Ministero dei LL.PP. ha fatto conoscere la situazione aggiornata al 30 settembre scorso, che è l'ultima disponibile: gli incidenti stradali sono aumentati dello 0,9 per cento mentre i feriti sono diminuiti dell'1,2 per cento e i morti del 2,4 per cento. Nel complesso gli incidenti sono stati 198 mila 657 contro i 196 mila 821 del corrispondente periodo del 1982: i feriti 163 mila 871 contro i 165 mila 909; i morti 5 mila 679 contro i 5 mila 850.

## Aldo Ravelli (vicenda Rizzoli) scarcerato per 700 milioni

MILANO — Il commissario di borsa Aldo Ravelli, 73 anni, arrestato nel gennaio scorso con l'accusa di costituzione di capitali all'estero in relazione alle vicende finanziarie del gruppo Rizzoli, verrà scarcerato dietro pagamento di una cauzione di 700 milioni di lire. Il finanziere potrà lasciare il carcere di San Vittore dove è detenuto lunedì. Ravelli venne arrestato con l'accusa di avere collaborato alla costituzione all'estero di una disponibilità di sette miliardi di lire. L'operazione doveva servire a sanare parte delle difficoltà finanziarie della casa editrice.

## Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI  
A. Reichlin, Udine; A. Natta, Sestri Levante (GE); N. Canetti, Imperia; G. Franco, Crotone; A. Lodi, Reggio Emilia; A. Rubbi, Noghiera (FE).  
DOMANI  
A. Barca, Pescara; A. Bassolino, Taranto; U. Pecchioli, Milano.

**Nuovi segretari ad Ascoli Piceno e Tivoli**  
Gli organismi dirigenti della federazione di Ascoli Piceno, a seguito del suo congresso di ricostituzione, hanno eletto segretario il compagno Dante Bartolucci. Segretario della federazione di Tivoli, di nuova costituzione, è stato eletto il compagno Sandro Fialozzi.

## Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 20 marzo scorso alle ore 16.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimartiriana di lunedì 19 marzo.

Il partito

**BELLISSIMI CON LA MODA È**

**DRAGSTER DIVO CLUB**

**LA MODA È**

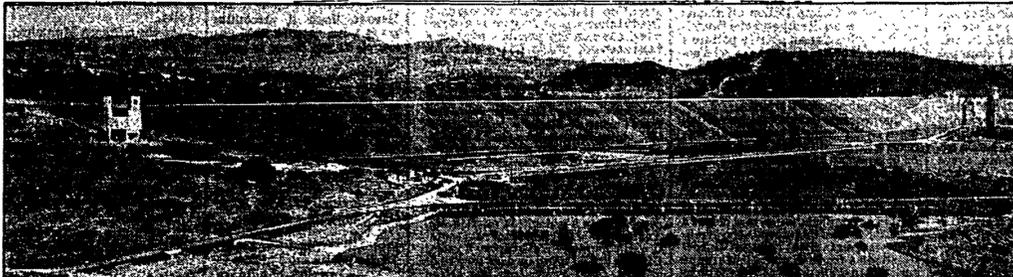
**moda (M) E**

DA SEMPRE PRIMO PRÈT A PORTER ITALIA

**MODA GIOVANE 059 369444 MODENA SUD CENTER**

## Oggi una manifestazione del Pci che critica il governo per le promesse non mantenute

### Senise, resta presidiato in piazza il «tappo» della diga



**Dal nostro corrispondente**  
**POTENZA** — Il «tappo» della diga di Monte Cotugno, a Senise, è ancora «sorvegliato» giorno e notte in piazza da gruppi di coltivatori, operai ed amministratori. Ma la «vertenza» per la sopravvivenza di migliaia di coltivatori e piccoli produttori agricoli che perdono completamente le loro aziende, una volta che l'invaso (il più grande d'Europa in terra battuta) sarà riempito d'acqua e per centinaia e centinaia di infortunati nei lavori della diga, è giunta ad una stretta finale. Domani si terrà a Potenza presso la Regione il primo vertice dal quale dopo anni di delusioni si aspettano impegni concreti, in direzione delle cosiddette «contropartite» occupazionali e produttive per il Senise. Toccherà poi al governo e, in particolare al ministro per gli Inter-

**Un incontro tra il sindaco del Comune lucano e quelli del Foggiano che attendono l'acqua Domani vertice alla Regione La latitanza del ministro**

venti straordinari nel Mezzogiorno, assere il ministro.

Il movimento di lotta si presenta a questi appuntamenti con le idee chiare e, soprattutto, con il più ampio consenso delle autonomie locali del Senise e delle province pugliesi. L'altro giorno a Scanzano Jonico, su iniziativa dell'amministrazione di sinistra del centro materano, si sono ritrovati i sindaci dei Comuni che attendono l'acqua di Monte Cotugno a discutere con gli amministratori di Senise, mettendo fine definitivamente ad ogni «guerra tra poveri».

Insieme — chi utilizza l'acqua per migliorare la produzione agricola e l'approvvigionamento idrico per uso potabile e chi si «sacrificherà» per lo sviluppo di altre zone della regione e del Mezzogiorno — hanno deciso una strategia co-

crete di riequilibrio delle aree interne. Il movimento di lotta che si è andato estendendo negli ultimi mesi — aggiunge nella lettera — non è chiaramente contenibile né con azioni di polizia, né con ulteriori dichiarazioni di buona intenzione.

La commissione meridionale della direzione del Pci in un documento sostiene che da lotta delle popolazioni di Senise assume un significato che supera i confini del comune lucano. Le popolazioni del Senise, insieme a quelle delle province pugliesi, in dieci anni di lotta si aggiunge — hanno straporto un impegno di investimenti nei settori agricolo ed industriale. Questi impegni non sono stati mantenuti, mentre le popolazioni non vogliono più tollerare l'immobilismo e la realizzazione di politiche

di possibili interventi per lo sviluppo della zona, assai articolata. Si prevede il recupero di alcune aree golenali alla irrigazione (mille ettari) per almeno 250 addetti; la realizzazione di impianti-pilota nei settori della floricoltura e della coltura dei funghi (70 addetti); due stalle sociali per 300 bovini e due impianti per la raccolta del latte caprino; un progetto per l'allestimento di capre nel lago di Monte Cotugno, oltre a interventi nei settori industriali, artigianali e turistico per almeno 2.000 addetti, delivando tutti i canali finanziari possibili. Oggi a Senise, intanto, si svolge una manifestazione del Pci con i compagni Schettini, vice responsabile della Commissione meridionale, e Mimì Salvatore, segretario della Federazione comunista di Potenza.

Arturo Giglio

## A quattro giorni dall'intervento al cuore

### Pajetta sta meglio: auguri di Pertini

TORINO — Ieri alle 12.30, accompagnato dal prof. Mario Morea, che lo ha operato al cuore, ho potuto parlare con Gian Carlo Pajetta. Una visita molto breve, per portargli gli auguri dell'Unità e dirgli di tutti i compagni, di tutti i cittadini che in questi giorni telefonano e scrivono al giornale per chiedere sue notizie e augurargli di riprendere presto il lavoro. Seduto sul letto, nel reparto di terapia intensiva della cardiocirurgia dell'ospedale Molinette, Pajetta appariva con l'aspetto di sempre, forse un po' meno affaticato di come lo avevamo visto negli ultimi tempi.

Impressioni di un visitatore, non privo di una qualche emozione. E il parere dei medici quello che conta. Abbiamo sentito il prof. Antonio Brusca, il cardiologo che ha consigliato l'operazione che dirige una divisione di cardiologia delle Molinette. Lo abbiamo sentito insieme al prof. Morea, primario del reparto di cardiocirurgia.



Gian Carlo Pajetta

«Il decoro postoperatorio — ci hanno detto — è regolare, tenuto conto dell'età del paziente. La terapia intensiva è stata un po' più protratta a causa delle condizioni generali preoperatorie dell'on. Pajetta».

«Includi il decoro normale continuo. Si può aggiungere che da due giorni Pajetta ha ripreso ad alimentarsi assumendo vari cibi in cui lo zucchero ha una parte di rilievo».

## Alla fiera edilizia di Bologna i risultati di una ricerca del CENSIS

### La casa ideale? Per l'italiano è grande, calda, economica

De Rita: «Non si tratta più di un investimento ma di un bene di consumo» - I dati

**BOLOGNA** — La casa non è più un investimento, ma un consumo ed appunto nel consumo di ciò che è dentro e attorno alla casa si poserà il volume degli affari di business. È in sintesi quanto emerge dalla ricerca del CENSIS commentata ieri a Bologna da Giuseppe De Rita e Alessandro Franchini al SAIEDEUE di Bologna, la fiera edilizia di primavera. La domanda di casa è più consapevole e tecnologica, punta al meglio, esattamente come ogni comportamento di consumo e, dunque, l'offerta deve saper leggere meglio.

«L'offerta di casa deve venire a Canossa — ha sentenziato Franchini sulla base dei dati — perché è la domanda oggi ad avere il coltello dalla parte del manico». Per la verità nel salone del Palazzo dei congressi di imprenditori ce n'erano pochi (quasi tutti stavano nei 45 mila metri quadrati di esposizione, gremiti di piazzole firmate e infissi art-deco) forse per sfiducia nel dato, forse per immaturità a discorsi di socio-marketing.

Eugenio Peggio della triennale di Milano è intervenuto invitando a non enfatizzare troppo il passaggio da una fase all'altra. «Persista ancora l'idea di casa come bene rifugio» — ha detto. «Mi ha colpito il fatto che qui non si faccia riferimento alcuno ad idee di programmazione» — ha aggiunto.

Ma torniamo ai dati, raccolti su un campione di mille famiglie di condizioni diverse ed in città diverse. Il mattone non conviene non è più un bene rifugio dato che in un anno è calato del 12-15%. Oltre il 60%

delle famiglie ha la casa in proprietà, anche la fascia sociale esprime una domanda di qualità. La casa simbolo, l'ideale del «lotto buono che non si usa» si sta superando ed oggi la casa è vissuta come luogo di procezione personale ed interscambio sociale: il 44,44% degli intervistati la ritiene ancora luogo per la tutela della privacy (un dato questo che non cambia con l'età ed è omogeneo per giovani e vecchi), un po' un bunker blindato estremamente personalizzato, il 29% concepisce la casa come «atelier» legato al lavoro, il 23% la pensa come luogo aperto di socializzazione, dove «si vede gente e si fanno cose», infine solo il 2,4% usa la casa come dormitorio o parcheggio. Resta insomma un «valore religioso» nell'abitare.

Come l'italiano si sente addosso la casa? Il 92% la ritiene a sua misura, il 23,7% la ritiene troppo stretta (il dato è relativo perché la famiglia italiana è composta mediamente da tre persone e la casa ha mediamente 4 stanze), il 18,2% dice che la sua casa è di qualità scadente (si tratta nella stragrande maggioranza case affittate), il 12% risponde che la casa va bene, ma non il luogo in cui è situata ed il 7% si dice completamente scontento. Insomma l'offerta di case nuove deve rispondere a chi sta stretto ed a chi sta male (al 36,7%) mentre per il 30% si debbono attivare attività di recupero edilizio ed urbano.

Lecture ulteriori ed incroci dei dati portano a dire cose anche intuitivamente note: gli anziani sono disposti a sacrifici e aspe-

notevoli pur di non essere stradicati dalla casa in cui sono sempre vissuti, i «ricchi» nel settore casa: in una fase di passaggio dell'ambiente che sta attorno alla casa (nessuno vuole la casa bella nel quartiere brutto, ma ci sono moltissime richieste di case brutte in quartieri belli).

Il 64% delle famiglie è imprenditore del recupero ed in grado di fare da sé tinteggiature e applicazioni di mensole, inoltre sceglie da sé il materiale. Al costruttore si chiede, come prima caratteristica dell'alloggio, il riscaldamento autonomo, il 65% degli intervistati è disponibile a migliorare il suo alloggio, ma non lo fa per l'alto costo della mano d'opera.

Interessante il dato che riguarda il mercato, il comportamento economico degli italiani nel settore casa: in una fase di passaggio della casa da investimento ad uso, non si valutano il prezzo d'uso e l'offerta si attesta su un prezzo minimo garantito, circa 1 milione al metro quadrato. La domanda ha dunque il coltello dalla parte del manico e compratore a certe condizioni. In cifre è disposta a pagare 760 mila lire al metro quadrato. Il «fossato» tra domanda e offerta spiega l'alto dato delle case invendute.

«L'offerta che negli ultimi 10 anni ha lavorato solo su segmenti, il superlusso e l'emergenza — ha detto Franchini — ha dimenticato la qualità deve cambiare».

Maria Alice Presti

Andree Liberatori